

**L'EVENTO** Andrea Riccardi: «Ci vuole passione civile per costruire la Pace»

# «Siamo tutti senza valori, ma tutti siamo convinti del valore della Pace»

**A**l via il Festival della Filosofia. A Modena, una delle prime lectio magistralis proposte è quella di Andrea Riccardi, storico del mondo contemporaneo e del Cristianesimo e, dal 2015, Presidente della società Dante Alighieri. Il professore ha raccolto un interessato pubblico in Piazza XX Settembre con il tema "costruire la Pace". Pace che è nelle bocche di tutti ma nella preoccupazione di poche, Pace che naturalmente richiama il suo opposto, la guerra e che ha il contrario di questa richiede uno sforzo molto maggiore per coglierne i segni, Pace che richiama parole come dialettica, confronto e pluralismo che devono essere preservate anche nelle situazioni che, apparentemente, sembrano di pace. Il professore ha intenzionalmente riportato l'attenzione alla differenza che emerge tra Oriente e Occidente, al dualismo costruito tra due, alla volontà di allontanamento unilaterale, dell'Occidente, che crede di poter guar-

rire la guerra come una situazione lontana dalla sua sfera d'azione, che non lo tocca. E invece. E' proprio questo il grande sbaglio della diplomazia. Perché le «guerre si mondializzano», dice Riccardi, «ogni guerra crea effetti collaterali; tutte le isole di pace possono esserne travolte» coinvolgendo tutti, richiamando l'attenzione comune agli sbagli commessi e che si continuano a commettere. Un esempio su tutti la Siria. Riccardi ha sottolineato, nella seconda parte della conferenza, come la distruzione di Aleppo, ««crocevia di storie, città simbolo del vivere insieme»», rappresenti l'attuale sconfitta nel tentativo di costruzione della Pace. E' profondamente sbagliato separare il nostro destino da chi vive nella guerra, anche se, purtroppo, questa separazione risulta essere crescente nelle nostre coscienze, la pace europea sembra essere impotente davanti alla loro guerra. L'autore ha poi voluto

marcare come la civiltà occidentale stia gradatamente perdendo la capacità di indignarsi di fronte alle atrocità e questo perché siamo costantemente bombardati da negatività, tanto da precipitarci pericolosamente nel baratro dell'indifferenza e normalità. L'indifferenza è l'arma più potente per distruggere il valore della Pace. Riccardi ha continuato: «l'aspettativa di vita della popolazione siriana è passata da 70 a 55 anni. In cinque anni» ma non c'è stata nessuna mobilitazione, nessuna preoccupazione reale per un conflitto che ha causato la distruzione di una città e di un popolo. Il Professore ha concluso il suo intervento citando una giornalista italiana che ha potuto toccare con mano la differenza tra la guerra raccontata e quella vissuta, Francesca Borri: «Nessuno ha colto il segno di maturità che risiedeva nella salvezza di Aleppo. E' mancato un realismo di Pace. Salvare Aleppo voleva dire: abbiamo capito cos'è la Pace». E abbiamo fallito.

